

10 SETTEMBRE 2005 . SPECCHIO

ALBERTO ELKANN



la telefonata

Com'è potente il nostro telefonino



NOME MAURIZIO FERRARIS

PROFESSIONE FILOSOFO

SEGNI PARTICOLARI NATO A TORINO NEL 1956, INSEGNA FILOSOFIA TEORETICA NELL'UNIVERSITÀ DELLA CITTÀ. TRA I TEMI CHE HA STUDIATO, LA TEORIA E LA STORIA DELL'ERMENEUTICA

Professor Ferraris, Dove sei? **Ontologia del telefonino (Bompiani)** è il suo ultimo libro. Un filosofo e un cellulare: partiamo da «ontologia».

«Significa farsi domande sulla

realtà di un oggetto in termini filosofici».

E lei si domanda cos'è il telefonino.

«La prima risposta sarebbe: un telefono fisso a cui hanno tolto il filo. E non è vero, perché con questo apparecchio si possono fare altre cose, come fare fotografie. Non si può fotografare il Papa con un telefono fisso, per esempio! Poi si possono prendere appunti, darsi la sveglia e molte altre cose. Con il telefonino si possono fare le offerte per le vittime dello tsunami mentre con il telefono fisso no».

Che cosa vuole dimostrare?

«Che il telefonino è una macchina per registrare e scrivere, più che per parlare. Non ci siamo accorti che molte funzioni

del computer sono state inglobate nel telefonino».

E l'interesse filosofico di questo?

«Ci apre gli occhi su quanto decisiva e costitutiva della realtà sociale sia la scrittura. Abbiamo sempre a che fare con carte d'identità, carte di credito, passaporti che sono pieni di scrittura. E il telefonino finirà per accentrare ogni funzione, compresa quella del portafogli».

Lei come lo giudica, il cellulare?

«All'inizio malissimo: strumento indiscreto e maleducato. Poi, anche attraverso una conversazione con il grande filosofo della scrittura Jacques Derrida, ho capito che in fondo è più potente del computer, come Davide è più potente di Golia». ■